

***Peste Suina Africana -  
Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia  
per il 2021 - Regione Umbria -  
Indicazioni operative***

## 1. Dati storici sull'evoluzione epidemiologica della malattia e quadro normativo

### 1.1. Dati storici sull'evoluzione epidemiologica della malattia.

La Peste Suina Africana (PSA) è presente in Italia, limitatamente alla Regione Sardegna, sin dal 1978. Nel territorio continentale la malattia non è presente.

La corrente situazione epidemiologica nel mondo e ancor più in Europa, dove la malattia ha coinvolto sia i suini domestici che i cinghiali, rappresenta motivo di preoccupazione per l'Italia in forza del possibile ingresso dell'infezione per contiguità da popolazioni di cinghiali infetti, nonostante il "fronte endemico" non abbia ancora coinvolto i paesi direttamente confinanti con l'Italia (es. Austria, Slovenia). Il rischio più imminente risulta piuttosto legato alla trasmissione indiretta dell'infezione ed in particolare al "fattore umano": alimenti/materiali contaminati possono essere veicolati da trasportatori, turisti, lavoratori stranieri, viaggiatori anche a grande distanza dal luogo di origine dell'infezione.

Nel corso del 2020, primo anno di applicazione del Piano, le attività sono state implementate compatibilmente con le misure di gestione dell'epidemia Covid-19 e comunque sempre ricomprese nelle attività ritenute 'non differibili' nell'ambito delle disposizioni nazionali di gestione della pandemia; i campioni raccolti sul territorio sono stati debitamente registrati nel sistema informativo dedicato alla sorveglianza passiva per la Peste Suina Africana (PSA).

## 2. Descrizione del programma e misure previste

### 2.1 Organizzazione, supervisione e ruolo di tutti gli stakeholders coinvolti nel programma.

Il Ministero della Salute programma, coordina e verifica le attività del piano di sorveglianza nazionale, avvalendosi del supporto tecnico scientifico del Centro di Referenza Nazionale per lo Studio delle malattie da Asfivirus e Pestivirus (CEREP) presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche "Togo Rosati" (IZSUM).

A livello regionale lo svolgimento delle attività previste dal Piano è demandato ai Servizi Veterinari delle Az. USL, su coordinamento del Servizio Prevenzione, Sanità Veterinaria e Sicurezza Alimentare della Direzione Salute e Welfare.

È già impostata una collaborazione interministeriale (Ministero dell'Agricoltura, Ministero dell'Ambiente) per le attività di informazione e formazione e per le possibili azioni di diradamento dei cinghiali.

### 2.2. Obiettivi

Obiettivo generale: proteggere il patrimonio suinicolo regionale da eventuali incursioni del virus sul territorio continentale.

Obiettivi specifici: aggiornamento del sistema nazionale di allerta precoce per la PSA, miglioramento quali-quantitativo della sorveglianza passiva negli allevamenti di suini e nelle popolazioni di cinghiali, messa in atto di iniziative per l'informazione e la formazione degli stakeholders.

Tenuto conto del riconosciuto ruolo epidemiologico dei cinghiali nella propagazione della malattia è prevista la possibilità, nell'ambito dei Piani di gestione regionali della fauna selvatica, di ricorrere ad iniziative per la riduzione numerica della suddetta popolazione, elaborate in base ad una valutazione del rischio di introduzione e diffusione della malattia, nonché in base a specifici criteri di azione che saranno nel caso implementati dalla Regione.

### 2.3. Articolazione del Piano

Il piano si articola nei principali ambiti di seguito elencati:

- a. sorveglianza passiva nelle popolazioni di cinghiali.
- b. sorveglianza passiva negli allevamenti di suini.
- c. gestione della popolazione di cinghiali.
- d. verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza.
- e. campagna di formazione ed informazione degli stakeholders.

#### 2.3.a. Sorveglianza passiva nelle popolazioni di cinghiali.

Nell'ambito delle attività di sorveglianza passiva svolte nell'anno 2020, non sono stati segnalati casi sospetti o positivi per PSA. Il totale delle carcasse controllate ammonta a n. 180.

Nell'anno 2021 (gennaio - aprile) sono state controllate, per PSA, 59 carcasse.

<b>ANNO 2020</b>	AZ. USL UMBRIA N.1	AZ. USL UMBRIA N. 2	<b>TOTALE</b>
<b>animale selvatico (cinghiale)</b>	<b>84</b>	<b>96</b>	<b>180</b>
<b>ANNO 2021</b>	AZ. USL UMBRIA N.1	AZ. USL UMBRIA N. 2	
<b>animale selvatico (cinghiale)</b>	<b>34</b>	<b>25</b>	<b>59</b>

L'obiettivo è il tempestivo riscontro dell'infezione (early detection).

La sorveglianza passiva su tutto il territorio regionale deve essere attuata attraverso la segnalazione e il controllo diagnostico:

✚ di tutti i cinghiali rinvenuti morti (inclusi i morti per incidente stradale); in base alla popolazione di cinghiali stimata, il Ministero della Salute ha assegnato all'Umbria il **numero minimo di 295 capi morti** (non abbattuti durante la caccia), da campionare nel corso del 2021;

✚ di tutti i casi sospetti (es. mortalità aumentata, sintomatologia riferibile a pestisuine, collegamento epidemiologico).

Al fine di agevolare e supportare le segnalazioni di ritrovamento delle carcasse di cinghiale al Servizio Veterinario di Sanità Animale dell'Azienda USL competente per territorio e le relative azioni da porre in atto, oltre ai recapiti dei Servizi veterinari di Sanità Animale disponibili sulle pagine web delle AZ. USL, è attivo, dall'anno 2020, un **numero unico regionale (075 81391)**, corrispondente al centralino dell'Ospedale di Assisi (Az. USL Umbria1), nelle more dell'istituzione del **numero verde nazionale** da parte del Ministero della Salute, come previsto dal Piano Nazionale di Sorveglianza per PSA.

Dal suddetto numero unico regionale, la segnalazione del rinvenimento di uno o più cinghiali morti, viene trasferita al Servizio Veterinario del Distretto territorialmente competente.

Tenuto conto che molte delle segnalazioni di rinvenimento di cinghiali morti o incidentati pervengono, oltre che al Servizio Veterinario della Az. USL competente per territorio, anche ad altri Enti (segnalazione telefonica diretta alla Polizia Municipale, al CFS, alla Direzione regionale Agricoltura, etc.) **risulta indispensabile che tutte le comunicazioni siano trasferite al Servizio Veterinario di Sanità Animale della Az. USL territorialmente competente.**

Il servizio veterinario della Az. USL localmente competente ricevuta la segnalazione, sulla base degli elementi raccolti, provvede ad effettuare una valutazione del caso in funzione del livello di rischio.

Sulla base dei risultati di tale valutazione:

- ✚ il Servizio Veterinario **ravvede elementi di sospetto di PSA**: attiva tutte le procedure previste dalla normativa vigente;
- ✚ il Servizio Veterinario **NON ravvede elementi di sospetto di PSA**: attiva l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche "Togo Rosati", sede del CEREP, quale soggetto incaricato del recupero e trasferimento dei cinghiali presso la propria sede, per l'effettuazione del prelievo dei campioni e relative analisi di laboratorio. Lo stesso Istituto provvede anche allo smaltimento delle medesime carcasse. Il Servizio Veterinario ufficiale, in collaborazione con il personale dell'IZSUM, alimenta il Sistema Informativo Nazionale (SINVSA) compilando le schede di accompagnamento campioni, appositamente predisposte e rese disponibili nell'applicativo SINVSA del sistema VETINFO. **Tale procedura resta in vigore fino a nuove determinazioni.**

Le segnalazioni possono essere effettuate da diverse figure: guardie forestali, guardie provinciali, allevatori, cacciatori, trekkers, birdwatchers, comuni cittadini.

Il Servizio Foreste, Montagna, Sistemi Naturalistici e Faunistica Venatoria, ha stipulato un "*Protocollo d'intesa per la gestione in situazioni di emergenza di esemplari di fauna selvatica*" con le Forze dell'Ordine (Questura di Perugia, Comando Provinciale dei carabinieri di Perugia, Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Perugia, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Perugia, Polizia stradale, Gruppo Carabinieri Forestali di Perugia), Compartimento ANAS per la viabilità dell'Umbria e Aziende sanitarie Locali, nel quale è previsto che in caso di ritrovamento di carcasse di animali selvatici sia contattata la specifica ditta incaricata dalla Regione della raccolta e dello smaltimento delle stesse. **Pertanto, nel caso in cui la Ditta convenzionata riceva direttamente le segnalazioni di rinvenimento dei soli cinghiali morti deve contattare il Servizio Veterinario della Az. USL territorialmente competente per l'attivazione della procedura sopradescritta.**

Sono individuati due livelli di allerta:

- **livello di allerta minimo**: carcasse di cinghiali che non presentano lesioni riferibili alla PSA. Questo livello si associa ad uno status di "*silenzio epidemiologico*" in cui non si ravvisa un rischio rilevante o immediato di introduzione del virus. Le attività di sorveglianza possono essere svolte applicando le misure minime di biosicurezza esplicitate di seguito nella parte relativa alle biosicurezze.
- **livello di allerta massimo**: l'innalzamento del livello di allerta viene deciso dal Ministero della Salute di concerto con le autorità regionali o provinciali competenti sulla base delle evidenze epidemiologiche. In casi specifici, qualora siano rinvenute carcasse di cinghiali e/o cinghiali abbattuti che presentano lesioni riferibili a PSA o in presenza di mortalità anomala, il servizio veterinario competente deve adeguarsi comunque ad un innalzamento del rischio e adottare le misure previste dal manuale operativo in caso di sospetto di peste suina: in particolare il prelievo dei campioni e l'area interessata devono essere gestiti con opportuni livelli di biosicurezza.

Vista la necessità di assicurare un livello di sorveglianza passiva adeguato, il Servizio Prevenzione Sanità veterinaria e Sicurezza alimentare, **istituisce formale tavolo interassessorile** con rappresentanti del Servizio Foreste, Montagna, Sistemi Naturalistici e Faunistica Venatoria, del Servizio Energia, Ambiente, Rifiuti, dell'IZSUM (CEREP e Osservatorio Epidemiologico) e delle Aziende USL, che potrà essere integrato, all'occorrenza, con altri componenti istituzionali, per **organizzare con cadenza almeno mensile delle battute per la ricerca di carcasse di cinghiale con il supporto di Associazioni e portatori di interesse nell'ambito faunistico-venatorio.**

A tal fine è necessario **identificare le aree a maggior rischio** (densità di cinghiali, esposizione a contatti a rischio etc.) e **organizzare con adeguate risorse, le battute, da effettuarsi mediante l'utilizzo di personale esperto e, ove possibile, con l'ausilio di cani da traccia specificamente addestrati.**

Questa attività rappresenta una modalità di rafforzamento dell'intero sistema di sorveglianza passiva e, permetterà di creare una squadra che, esercitandosi in tempo di pace alla raccolta delle carcasse, potrà essere operativa in corso di epidemia, quando la rimozione delle carcasse nel territorio rappresenta una importante misura di prevenzione dell'infezione virale.

**Indicatori di efficacia per la sorveglianza passiva nelle popolazioni di cinghiali:**

- 1. Programmazione effettuata entro i termini previsti (SI, NO).
- 2. Identificazione aree a maggior rischio (SI, NO).
- 3. Numero eventi (battute) realizzati/numero eventi (battute) programmati.
- 4. Numero campioni raccolti/numero di campioni previsti.

**2.3.b. Sorveglianza passiva per PSA e PSC negli allevamenti di suini domestici.**

A partire dal corrente anno 2021, al Piano di sorveglianza PSA è associato quello per la Peste Suina Classica (PSC). Viene infatti sostituito il monitoraggio sierologico con la sorveglianza passiva, per cui lo stesso campione raccolto in osservanza al Piano PSA negli allevamenti domestici sarà analizzato con metodi biomolecolari anche per la PSC.

Nell'anno 2020 è stata realizzata un'analisi del rischio che ha portato all'individuazione di mappe di rischio, con l'indicazione dei Comuni umbria in basso, medio ed alto rischio per PSA.

Nell'ambito delle attività di sorveglianza passiva svolte nell'anno 2020, non sono stati segnalati casi sospetti o positivi per PSA. Il totale degli animali morti controllati ammonta a n. 38.

Nell'anno 2021 (gennaio - aprile) sono stati controllati per PSA 3 animali.

<b>ANNO 2020</b>	AZ. USL UMBRIA N.1	AZ. USL UMBRIA N. 2	<b>TOTALE</b>
<b>suino</b>	<b>28</b>	<b>10</b>	<b>38</b>
<b>ANNO 2021</b>	AZ. USL UMBRIA N.1	AZ. USL UMBRIA N. 2	
<b>suino</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>3</b>

Ogni caso sospetto è immediatamente segnalato al Servizio Veterinario della Az. USL territorialmente competente che adotta tutte le misure previste dalla normativa vigente e dal manuale delle Pesti Suine nei suini domestici per confermare o escludere la presenza di circolazione virale.

Il Ministero della Salute raccomanda il rafforzamento delle attività di sorveglianza per i suini domestici finalizzate al rilevamento precoce di ogni segnale che possa in qualche modo essere indicativo della presenza del virus PSA in allevamento, da attuarsi:

- + Mediante prelievo di campioni in presenza di caso sospetto (tutti i casi di febbre alta, morte improvvisa, presenza di emorragie cutanee, o negli organi interni, disturbi intestinali e nervosi, aborti),
- + In presenza di aumento di mortalità superiore al 30% della mortalità normalmente osservata rispetto ai valori registrati nel mese precedente,

- Nonché sul campionamento di almeno **due animali morti per settimana per ciascuna Regione**, prelevati nelle aziende fino a 50 capi (equamente ripartite tra familiari e commerciali), secondo la seguente tabella presente nel Piano nazionale:

	Tipologia azienda	Numero totale aziende	Numero aziende da campionare	Numero animali morti da campionare
Regione	Commerciale	928	50	50
Umbria	Familiare	2864	50	50

Si fa presente che il numero di 100 campioni totali rappresenta la quota minima da raggiungere, ma tutti i suini morti in aziende con consistenza massima di 50 capi, devono essere esaminati per PSA; pertanto i Servizi Veterinari ufficiali dovranno sensibilizzare gli allevatori ed i veterinari aziendali a segnalare ogni capo venuto a morte. Considerato il tipo di campionamento (1 suino proveniente da allevamento familiare e 1 suino proveniente da allevamento commerciale  $\leq 50$  capi) e la distribuzione temporale dello stesso, risulta indispensabile che i Servizi Veterinari delle due Az. USL si coordinino al fine di raggiungere almeno la quota minima di campionamento prevista. I suini campionati dovranno provenire, per quanto possibile, da allevamenti e distretti diversi, oltre che da animali di diverse classi d'età.

Inoltre la base campionaria prevista viene integrata con l'inclusione anche delle aziende suinicole con consistenza sopra i 50 capi che insistono nei Comuni classificati a medio ed altro rischio (si rimanda all'analisi del rischio condotta dall'OEV e dal CEREP, per categorizzare il territorio regionale umbro rispetto alla minaccia rappresentata dalla possibile introduzione del virus della PSA negli allevamenti suinicoli di cui alla D.D. n. 8083 del 15.9.2020 "DGR n. 179 del 19.3.2020 Peste Suina Africana – Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia per il 2020 – Regione Umbria – Indicazioni operative - modifica e integrazione" ).

I Servizi Veterinari delle Az. USL competenti per territorio dovranno quindi provvedere a prelevare campioni di organo dai suini morti in azienda per i test diagnostici considerando tutti gli allevamenti sotto i 50 capi presenti nel territorio regionale e gli allevamenti sopra i 50 capi presenti nei seguenti comuni:

Codice ISTAT	ASL	Comune	Livello di rischio
054024	1	Gubbio	alto
054009	1	Castiglione del Lago	alto
054039	1	Perugia	alto
054001	1	Assisi	outlier
054027	1	Marsciano	medio
054006	1	Cannara	medio
055004	2	Amelia	medio
055022	2	Narni	alto
054051	2	Spoletto	medio

Il Servizio Veterinario delle Az. USL, contattato dall'allevatore o dal veterinario aziendale, stamperà la scheda di invio campioni dal Sistema Informativo Nazionale Veterinario (SINVSA) ed effettuerà il campionamento presso l'azienda. Il campione sarà inviato all'IZSUM unitamente alla scheda di accompagnamento e le informazioni acquisite verranno inserite nel Sistema Informativo Nazionale Veterinario (SINVSA).

Oltre alle specifiche attività di sorveglianza passiva per PSA, in occasione di ogni ingresso in azienda,

da parte dei Servizi veterinari ufficiali, viene effettuato un controllo atto ad individuare la presenza, in allevamento, di eventuali segni delle principali malattie infettive del settore suinicolo.

#### **Indicatori di efficacia per la sorveglianza passiva negli allevamenti di suini domestici:**

1. Predisposizione analisi del rischio per gli allevamenti di suini domestici (SI, NO).
2. Programmazione effettuata entro i termini previsti (SI, NO).
3. Numero di campioni raccolti su base mensile/numero campioni programmati.

#### **2.3.c. Gestione della popolazione di cinghiali.**

In Italia si stima che ogni anno siano abbattuti circa 300.000-500.000 cinghiali, a fronte di una popolazione post-riproduttiva di 800.000-1.000.000 di capi in lenta e costante crescita. La distribuzione geografica dei cinghiali è un *continuum* dal Nord al Sud dell'Italia, mentre nella catena alpina vi sono ancora aree di discontinuità che verranno presto probabilmente colmate.

In Umbria, la stima più aggiornata del numero dei cinghiali al momento a disposizione del Servizio Foreste, Montagna, Sistemi Naturalistici e Faunistica Venatoria consiste nel numero di cinghiali presenti all'inizio della caccia nell'anno 2016, calcolato mediante il metodo di Leslie, il quale ammonta a 66.350 capi.

Questi dati sono utili ai fini del ricorso ad un'azione coordinata di gestione della specie, indirizzata alla riduzione sia numerica sia spaziale e che contempererà l'attività venatoria, le azioni di controllo previste dalla normativa vigente (Legge n. 157/92, art.19) e le azioni programmabili nelle rete delle Aree Protette (Parchi Nazionali, Regionali, Oasi, Rifugi ecc.).

Nell'ambito del **tavolo interassessorile di cui al punto 2.3.a**, si darà seguito alle iniziative già prese a livello nazionale di coordinamento delle attività di gestione della fauna selvatica ed in particolare del cinghiale. In questo ambito saranno adottate le linee guida di recente pubblicazione (nota Ministero della Salute – Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Ministero della Transizione Ecologica - prot. 0009987-21/04/2021-DGSAF-MDS-P "*Peste Suina Africana – Piano di azione nazionale sulla gestione del cinghiale. Documento di indirizzo tecnico*"), prodotte dal tavolo interministeriale Salute, Agricoltura e Ambiente, con il supporto dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e CEREP, finalizzate a migliorare gli aspetti correlati alla *preparedness* e alle misure di gestione della popolazione di cinghiali in funzione dell'aumentato rischio di introduzione del virus della PSA in Italia.

#### **Indicatori di efficacia per la gestione della popolazione di cinghiali:**

1. Predisposizione/aggiornamento del piano regionale gestione cinghiali (SI, NO).
2. Predisposizione piano regionale di vigilanza L.221/15 (SI, NO)

#### **2.3.d.Verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza.**

Per un efficace controllo del territorio utile sia in caso di prevenzione sia in caso di emergenza, è opportuno conoscere lo stato delle aziende suine relativamente ai livelli di biosicurezza adottati.

A questo scopo le aziende suinicole sono classificate, sulla base del rischio, in tre categorie:

1. **aziende non commerciali o familiari:** i suini sono tenuti solo per la fase di ingrasso e sono destinati all'autoconsumo; né gli animali vivi né i prodotti suini vengono movimentati all'esterno

dell'azienda.

2. **aziende commerciali** (aziende da riproduzione e azienda da ingrasso): aziende che movimentano suini da vita e da macello e trasportano i prodotti suini al di fuoridell'azienda.
3. **aziende allo stato brado o semi-brado**: detengono i suini all'aperto in modo temporaneo o permanente.

L'espletamento di detta attività viene effettuato utilizzando le apposite check-list rese disponibili nel sistema Classyfarm ([www.classyfarm.it](http://www.classyfarm.it)).

I Servizi veterinari procedono alla verifica della applicazione delle misure di biosicurezza **almeno negli allevamenti facenti parte del campione selezionato per il controllo dell'anagrafe**, compilando l'apposita check-list ufficiale (<http://www.classyfarm.it/wp-content/uploads/sites/4/2020/03/Check-list-Biosicurezza-suini-Nazionale-10.03.2020.pdf>) **sull'1% del totale delle aziende, stratificato sulle diverse tipologie aziendali** (non commerciali o familiari, da riproduzione, da ingrasso) **a cui va aggiunto un terzo degli allevamenti all'aperto** (SEMIBRADO in BDN) in modo tale che tutti gli allevamenti all'aperto possano essere visitati entro tre anni. Il controllo sarà effettuato dai veterinari che utilizzano la ceck list "*controlli ufficiali biosicurezza nel suino*" presente il Classyfarm, provvedendo successivamente alla registrazione degli esiti nello stesso sistema.

**Indicatori di efficacia per la verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza:**

1. **Programmazione effettuata entro i termini previsti (SI, NO).**
2. **Numero di check list effettuate/numero di check list previste.**

### **2.3.e.Campagna di formazione ed informazione degli stakeholders.**

La Regione Umbria:

**durante il biennio 2018-2019, ha organizzato, in collaborazione con il CEREP, le seguenti attività formative:**

- ✚ Incontro di aggiornamento sul tema "Peste Suina Africana. Situazione epidemiologica europea e disposizioni ministeriali in materia di sorveglianza e misure di biosicurezza", organizzato in data 09.10.2018 allo scopo di informare e sensibilizzare tutti i soggetti portatori d'interesse, il quale ha coinvolto veterinari dei Servizi di Sanità Animale delle Aziende USL, Associazioni di Categoria degli allevatori di suini ed Ambiti Territoriali di Caccia;
- ✚ Evento formativo inerente al "Piano Nazionale di Sorveglianza e prevenzione della Peste Suina Africana" organizzato in data 16.12.2019 allo scopo di informare i veterinari dei Servizi di Sanità Animale delle disposizioni previste dal suddetto Piano Nazionale e di effettuare una specifica formazione sulle tecniche di campionamento da applicare nelle attività di sorveglianza passiva eseguite su cinghiali e suinidomestici.

**nell'anno 2020 ha organizzato, le seguenti attività formative/informative:**

- ✚ evento formativo/informativo, in collaborazione con il CEREP, per il personale delle Az. USL (tutti i veterinari dei Servizi di sanità animale e parte di quelli dei Servizi di igiene degli alimenti di O.A. e igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, organizzato in data 6.10.2020, in modalità di videoconferenza.
- ✚ distribuzione, per il tramite dei Servizi veterinari delle Az. USL, del materiale informativo dedicato alle diverse categorie in qualche modo coinvolte (veterinari, viaggiatori, allevatori, cacciatori, cittadini), elaborato dal Ministero della Salute e pubblicato sul sito web istituzionale.



Gli **obiettivi generali** della formazione sono quelli di fornire adeguata conoscenza della situazione epidemiologica, aumentare la consapevolezza del rischio di introduzione dell'infezione e dei ruoli svolti ai diversi livelli nell'ambito delle attività del piano e migliorare la preparazione nel riconoscere i sintomi riferibili alla PSA.

La Regione Umbria provvede all'implementazione di un programma di formazione ed aggiornamento, che contempli attività teoriche e pratiche, rivolte ai servizi veterinari ed a tutte le figure professionali a diverso titolo e livello coinvolte nella gestione della PSA.

In particolare, compatibilmente con le disposizioni in materia di gestione della pandemia Covid-19, sono previsti, in collaborazione con il CEREP:

- ✓ **n. 1 giornata di aggiornamento** sull'applicazione del Piano di sorveglianza e prevenzione della PSA anno 2021, da realizzarsi nel primo semestre 2021, rivolta ai componenti del Gruppo di Lavoro regionale per la PSA, istituito con D.D. n. 8083 del 15.9.2020 i quali, con modalità a cascata, provvederanno ad aggiornare i rispettivi colleghi dei Servizi Veterinari della propria Az. USL
- ✓ **n. 1 corso teorico/pratico, con simulazione**, da realizzarsi nel secondo semestre 2021. Alla fine del corso verrà redatto un report in cui si evincano i punti di forza e le criticità emerse durante l'esercitazione
- ✓ **altro evento formativo/divulgativo** destinato alle diverse categorie professionali a vario titolo coinvolte.

**Indicatori di efficacia per la formazione:**

1. Programmazione attività di formazione (SI, NO).
2. Numero di eventi formativi effettuati/numero di eventi formativi programmati.

**Indicatori di efficacia per le esercitazioni pratiche di aspetti legati alla emergenza PSA:**

1. Programmazione attività di simulazione (SI, NO).
2. Numero attività di simulazione realizzate/numero attività di simulazione programmate.

**3. Schemi di campionamento e test utilizzati con particolare riferimento alla legislazione dell'Unione pertinente per questa malattia e alla sua attuazione nello Stato membro.**

Come previsto dal piano nazionale di emergenza e dalla normativa vigente, in Italia la diagnosi di laboratorio per PSA è effettuata, in tutti i casi sospetti, dal CEREP. Seguendo le linee guida internazionali e in particolare le raccomandazioni di cui al manuale OIE, la ricerca dell'antigene si basa sui test biomolecolari, mentre la diagnosi sierologica viene effettuata mediante screening e test di conferma, rispettivamente Test ELISA e test Immunoperossidasi.

In tutte le Regioni italiane, esclusa la Sardegna, poiché la sorveglianza passiva nelle popolazioni domestiche e di cinghiali è il punto cruciale del piano di sorveglianza, il test biomolecolare rappresenta il principale strumento diagnostico.

I test virologici e sierologici sono eseguiti presso il CEREP e comprendono: Test virologici:

- Ricerca dell'antigene su sezioni da criostato con tecnica di immunoperossidasi indiretta mediante

l'utilizzo di anticorpi monoclonali

Test biomolecolari:

- PCR
- Real-time PCR

Test sierologici:

- ELISA TEST
- Immunoperossidasi

Gli organi da prelevare in caso di sospetto sono:

- a. milza;
- b. rene;
- c. linfonodi (particolarmente quelli che presentano lesioni emorragiche o edematose);
- d. tonsille;
- e. sangue;
- f. midollo (ossa lunghe, es. femore).

Con riferimento alla sorveglianza passiva nel selvatico, in caso di livello di rischio minimo è sufficiente raccogliere la milza per i test biomolecolari.

Campioni di sangue: il prelievo può essere costituito da coaguli (es. dalle cavità cardiache) o da fluidi corporei in caso di prelievo da carcasse. In caso di prelievo da animali malati o moribondi è preferibile effettuare due prelievi: uno per i test biomolecolari (sangue intero con provetta vacutainer a tappo viola con EDTA) e uno per i test sierologici (sangue coagulato con provetta vacutainer tappo rosso).

Il prelievo di midollo osseo può essere effettuato nei casi di rinvenimento di carcasse (o porzioni di carcasse) in avanzato stato di decomposizione tale da rendere impossibile il prelievo degli altri organi di elezione.

Ai fini degli obiettivi del piano di sorveglianza passiva (early detection) non è strettamente necessario procedere ai test sierologici; il CEREP decide di caso in caso se aggiungere ai test virologici anche approfondimenti diagnostici di tipo sierologico ai fini di una valutazione epidemiologica.

#### **4. Vaccini e piani di vaccinazione con particolare riferimento alla legislazione dell'Unione pertinente per questa malattia.**

Non applicabile.

#### **5. Misure in caso di positività con particolare riferimento alla legislazione dell'Unione pertinente per questa malattia e alla sua attuazione nello Stato membro.**

**5.1** In caso di sospetto e/o conferma di infezione da PSA si applica quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria, dal Manuale operativo domestici e Manuale operativo selvatici (<https://bit.ly/2IzpHH6> - [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pagineAree\\_1670\\_1\\_file.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_1_file.pdf) - [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pagineAree\\_1670\\_10\\_file.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_10_file.pdf)) e dal Piano Nazionale per le emergenze di tipo epidemico ([http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pagineAree\\_1670\\_listaFile\\_itemName\\_0\\_file.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_listaFile_itemName_0_file.pdf)).

**5.2 Descrizione delle pratiche di abbattimento (nell'ambito dei piani PSA). Descrivere le circostanze secondo le quali è previsto che i suini di una azienda vengano macellati/ abbattuti e, se previste, eventuali campagne di abbattimento/macellazione preventive.**

Le procedure per l'abbattimento degli animali e lo smaltimento delle carcasse sono contenute nel Manuale operativo nazionale domestici e Manuale operativo selvatici (<https://bit.ly/2IzpHH6>) e nel Piano Nazionale per le emergenze di tipo epidemico

([http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pagineAree\\_1670\\_listaFile\\_itemName\\_0\\_file.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_listaFile_itemName_0_file.pdf)).

**5.3 Piani di risarcimento dei proprietari di animali abbattuti/macellati.**

Le indennità spettanti ai proprietari di suini abbattuti e distrutti a seguito del riscontro di focolai o di sieropositività sono erogate con le modalità previste dalla Legge 2 giugno 1988, n. 218, dal Decreto Ministeriale 20 luglio 1989, n. 298 e s.m. e i..

**6. Controllo dell'attuazione del programma e del sistema di notifiche con particolare riferimento alla legislazione dell'Unione pertinente per questa malattia e alla sua attuazione nello Stato membro.**

Il livello di implementazione delle attività previste dal piano di sorveglianza nazionale è monitorato attraverso verifiche di efficacia, attività di ispezione e monitoraggio da parte dell'Autorità Centrale e di Regioni e Province Autonome, finalizzate al controllo del livello di implementazione delle attività previste dal piano, individuando di volta in volta gli eventuali elementi critici che potrebbero impedire il raggiungimento degli obiettivi e rimodulando se necessario la programmazione delle attività attraverso misure correttive. Pur essendo possibili variazioni di queste attività in termini di tempistica e modalità, per ciascuna specifica attività del Piano sono previsti i relativi indicatori di efficacia.

Le Regioni e Province Autonome sono tenute a valutare periodicamente e contestualmente l'andamento delle attività rispetto agli indicatori, e ad informare il Ministero della Salute ed il CEREP sul livello di implementazione di dette attività tramite l'invio di un report di verifica dello stato dell'arte, a conclusione del primo semestre di implementazione del piano.

**7. Misure attuate sul cinghiale (nell'ambito del piano PSA). Descrivere come viene vietata l'alimentazione dei cinghiali, la quantità media di alimento distribuito nei terreni di caccia per mese e per km<sup>2</sup> e come viene messa in atto la caccia mirata.**

In applicazione dell'art. 7, comma 2, della Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", sul territorio regionale è vietato il foraggiamento di cinghiali ad esclusione di quello finalizzato alle attività di controllo. Infatti, secondo il Parere dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale prot. n. 11687 del 16.02.2016, la caccia di selezione, particolarmente utile per ridurre gli impatti negativi del cinghiale sulle attività produttive, nonché avente basso impatto ambientale, richiede l'utilizzo di foraggiamento con funzione di attrazione in prossimità dei punti di sparo.

Pertanto, a livello regionale, tale pratica viene utilizzata nelle modalità consentite dalla normativa vigente ed in conformità a quanto disposto dal suddetto Parere, il quale prevede:

- + l'utilizzo di foraggio privo di scarti alimentari, di macellazione o dialtririfiuti;
- + l'allestimento di non più di 2 punti di foraggiamento perkm<sup>2</sup>;
- + l'utilizzo di una quantità di foraggio non superiore ad 1 kg di mais da granella, al giorno, per sito.

Allo stato attuale, a livello regionale, vengono attuati i Piani di controllo della specie cinghiale elaborati dalle due Province di Perugia e Terni, i quali prevedono per la Provincia di Perugia i seguenti tipi di interventi:

- + *interventi d'urgenza* – si svolgono in territorio protetto ed a caccia programmata in qualsiasi periodo dell'anno, entro 4 ore dalla segnalazione diretta degli agricoltori, con la presenza di guardie venatorie volontarie. In caso di mancato tempestivo intervento i possessori/conduuttori dei fondi interessati, se in possesso di licenza di caccia, possono intervenire direttamente nelle 72 ore successive alla segnalazione;
- + *interventi programmati* – si svolgono in territorio protetto ed a caccia programmata in qualsiasi periodo dell'anno, prioritariamente durante la stagione venatoria per impedire il rifugio degli animali negli ambiti protetti sulla base di appositi calendari redatti dagli ATC. La tecnica più idonea viene scelta in base al luogo ed alla tempestività dell'intervento fra trappolamento (e soppressione), aspetto, cerca, girata (1 cane e massimo 6 cacciatori), battuta (senza cani, massimo 50 cacciatori compresi i battitori), braccata ridotta (massimo 5 cani e massimo 10 cacciatori) e braccata (con cani e massimo 50 cacciatori compresi i conduuttori);
- + *interventi nella Aziende* – si svolgono nelle Aziende Faunistico Venatorie (AFV) ed Agrituristico Venatorie (AATV), sulla base di appositi calendari redatti dai concessionari, per un periodo massimo di 2 mesi durante la stagione venatoria, o superiore al suo termine, delegando (da parte del Servizio Programmazione e Gestione Faunistica) le guardie giurate dell'Azienda che coordinano cacciatori di fiducia del concessionario, dallo stesso individuati. La tecnica più idonea viene scelta in base al luogo ed alla tempestività dell'intervento fra trappolamento (e soppressione), aspetto, cerca, girata (1 cane e massimo 8 cacciatori), battuta (senza cani, massimo 50 cacciatori compresi i battitori), braccata ridotta (massimo 5 cani e massimo 10 cacciatori) e braccata (con cani e massimo 50 cacciatori compresi i conduuttori).

Per la Provincia di Terni invece è consentito l'utilizzo delle seguenti tecniche di prelievo venatorio: cattura con apposite trappole, abbattimenti da postazione fissa nell'arco delle 24 ore, abbattimenti con tecnica della girata (1 cane limiere, 1 conduuttore e massimo 8 addetti alla posta), abbattimenti notturni a piedi o con mezzi, abbattimenti con braccata (tra ottobre e gennaio), attuate con le seguenti modalità:

- *interventi programmati e d'urgenza* attivati, anche su segnalazione;
- *interventi d'urgenza* attivati direttamente dai proprietari dei fondi previa comunicazione alla Regione e solo con abbattimento individuale da postazionefissa;
- interventi negli istituti faunistici privati mediante apposite disposizioni a valenza annuale.

**Dall'anno 2021** i singoli Piani Provinciali verranno sostituiti da un unico Piano Regionale nel quale verrà ribadito il divieto di alimentazione e abbeveramento artificiale dei cinghiali non derogabile per motivi atmosferici, come previsto dalle normative vigenti.

Dalla stagione venatoria 2021-2022, a seguito dell'approvazione dello specifico regolamento regionale 31 marzo 2021, n.3 verrà attivato anche per la specie cinghiale il prelievo medianta caccia di selezione.

## 8. Benefits del piano.

**8.1** Il principale beneficio atteso dall'implementazione del presente piano è quello di aumentare il livello di allerta e di preparazione alla gestione di un'eventuale emergenza a seguito di introduzione del virus della PSA in Italia.

Gli strumenti per migliorare la consapevolezza sui potenziali rischi sono rappresentati dalle attività di formazione, informazione, conoscenza dei protocolli di campionamento e dalle attività di verifica. L'impatto economico della PSA è particolarmente dannoso a causa delle restrizioni economiche alla commercializzazione di suini vivi e carni suine nelle zone sottoposte a restrizione. Pertanto deve essere fatto quanto possibile per rilevare il più presto possibile l'introduzione della malattia, in particolare nella popolazione di cinghiali.

I costi da sostenere in caso di epidemia di PSA sono decisamente superiori ai costi del piano di controllo, effettuato attraverso il monitoraggio delle popolazioni di cinghiali con l'esecuzione di test diagnostici sugli animali malati abbattuti e trovati morti, nonché attraverso la riduzione numerica della popolazione di cinghiali. Il piano si prefigge di individuare precocemente la possibile introduzione del virus nella popolazione di cinghiali e di ridurre, contestualmente, il rischio di coinvolgimento della popolazione dei suini domestici.

Tutte le misure contemplate dal piano sono state elaborate tenendo conto delle informazioni ed indicazioni fornite dall'UE in ambito di gestione della PSA, e dell'esperienza dei diversi SM interessati negli ultimi tempi dall'epidemia di PSA. La competenza e la collaborazione dei diversi esperti nazionali con l'UE e con rappresentanze degli altri paesi europei ha certamente consentito di adattare le azioni da porre in essere nella prevenzione e gestione di una eventuale emergenza alla realtà nazionale.